



Intermerno Plamenatz

Roma, li 27 novembre 1922.

BIOGRAFIA

dei rinnegati montenegrini che ostacolano l'opera dei veri patrioti, agendo contro gli interessi del Montenegro e per conto di Belgrado.

Edizione dei Patrioti Montenegrini

1. **L'ex Re del Montenegro Danilo.** Nelle sue mani, disgraziatamente, si trova completamente tutta la famiglia del defunto Re Nicola. L'ex Re Danilo era nel Montenegro alla testa di una camarilla austrofila il cui lo scopo era di inquadrare federativamente il Montenegro nell'Austria-Ungheria. Questa camarilla non potè separare il Montenegro dalla politica dell'alleanza e delle simpatie che il popolo montenegrino nutriva verso l'Italia e verso la Russia, ma fu in istato di compromettere politicamente il Montenegro presso i suoi Alleati, ciò che fece specialmente durante la guerra mondiale. Danilo ha fornito ai nemici del Montenegro e dell'Italia le armi che hanno servito più tardi per distruggere il Montenegro. Essendosi compromesso in questa politica presso la Russia e più tardi presso gli Alleati, sapeva e soprattutto ne fu persuaso più tardi, di non potere essere mai il Re del Montenegro; perciò fu costretto di abdicare al trono del Montenegro. Vedendo però che il popolo montenegrino non rinuncia così facilmente alla sua libertà e non vuole rassegnarsi al delitto commesso dall'Entente contro la libertà del suo Stato, egli cerca di sfruttare la situazione per i propri fini, aiutando Belgrado nella distruzione di ogni sovranità del Montenegro, nella speranza di ricevere certi compensi materiali. Di fronte a questa fatale politica, il Re Nicola, riuscì appena a salvare il suo nome ed il suo onore di sovrano, mentre per causa della vecchiezza e per tenerezza materna l'Augusta Regina Mileva non è in istato di farlo, cadendo così vittima degli intrighi di Danilo diretti contro il Montenegro e contro i condottieri del popolo montenegrino, esponenti della lotta per la restaurazione dello Stato. Così tutti coloro dei quali seguono brevemente le biografie si trovano anche sotto la sua influenza.

2. **Yovo Popovich** ha sempre fatto parte politicamente della sopradetta camarilla austrofila. Non è mai riuscito ad essere fattore responsabile, ma sempre ha cercato con i suoi intrighi di mangiare i rimasugli dei lupi politici. Egli è stato sempre un corvo rapace perciò non è stato mai con coloro che hanno costruito, ma con coloro che hanno distrutto. La politica del Montenegro manifestata sempre nelle alleanze e nei buoni rapporti colla Russia e coll'Italia significava la grandezza del Montenegro, mentre la politica austrofila personificava la distruzione sua. Perciò lo vediamo sempre nelle file della camarilla austrofila e non c'è quindi da meravigliarsi se egli va, nel principio dell'anno 1916, in piena guerra, cogli occhi bendati, per trattare col nemico, cioè col Comando austriaco per la capitolazione dell'Esercito montenegrino. Per questo egli è disprezzato dai patrioti montenegrini. All'estero con Danilo, egli cercò sempre di costringere ad ogni costo il Re Nicola all'abdicazione a favore dei Karageorgevich. Ciò fallito si è adoperato con diversi mezzi a compromettere la nostra lotta contro Belgrado. Di ciò possono fare fede documenti per iscritto.

3. **Lazar Miuchkovich**, ex Presidente del Governo montenegrino, è un uomo di natura vile. Così per qualunque idea utile agli interessi generali non ha mai osato impegnarsi. Egli è ricco e vuole vivere molto per godere molto.

Perciò, appena durante la guerra la granata del cannone nemico di 380 cominciò a forare il suolo montenegrino, egli quale capo del Governo, domandò la pace alla defunta Austro-Ungheria portando così il

più grande oltraggio al più coraggioso popolo dei Balcani. Con questo, egli aveva completamente adempito il programma prescritto dall'ex Re Danilo. Per questo delitto ingiustificabile, dal punto di vista militare, e dal punto di vista politico, egli deve essere messo sul banco degli accusati appena il Montenegro sarà restaurato. In questi ultimi giorni è partito con tutta la sua famiglia per la Jugoslavia, ecco il patriota rinnegato!!

4. **Vladimiro Popovich** ha fatto i suoi studi a Belgrado. La sezione del Ministero degli Affari Esteri di Belgrado la quale si occupa della propaganda contro il Montenegro lo aveva a tempo suo corteggiato e conquistato, perchè come Montenegrino firmasse con altre persone un « pamphlet » contro la reputazione del Re Nicola e del Montenegro. In seguito a questo fatto è stato tradotto dinanzi al Tribunale e più tardi graziato dal Monarca. Nel Montenegro, non è stato mai deputato e non ha neppure avuto nessun altro ruolo politico di qualsiasi specie. Non ha mai superato gli esami di Avvocato benchè all'Estero si spacci per tale. Era inclinato a scrivere del « pamphlet » ed è un grande intrigante. Appena l'ex Re Danilo, per via di Yovo Popovich, gli promette una generosa percentuale dopo la vendita dei beni della Corona Montenegrina, egli diventa il grande leader dell'ex Re Danilo e della sua politica. Oggi esercita la professione di agente ed inganna i patrioti italiani a scopo di profanare l'opera dei veri patrioti Montenegrini. La sua abitazione è un vero ufficio di informazioni riservate di Belgrado. A tale scopo suo suocero, di origine serba, frequentemente viene a Roma. Il Governo Montenegrino ed i patrioti lo hanno accusato per il furto di una film di Stato con la quale egli, attraverso l'Italia, cerca di nascondere la volgarità delle sue gesta.

5. **Paolo Popovich** è il più grande mestatore della causa Montenegrina all'estero. Egli è l'emissario di coloro che desiderano che la questione Montenegrina non venga mai risolta, ma che resti sempre aperta per servigli quale fonte di mezzi materiali per la sua vita depravata. Perciò non si poteva mai fare niente di positivo per la causa Montenegrina senza che egli non cercasse di compromettere con qualunque mezzo detta questione. Tutto ciò che egli, come intellettuale, veniva a conoscere, si affrettava a comunicarlo agli agenti nemici per comprometterne l'esito. Egli era felice quando poteva vedere che per via della pressione Franco-Jugoslava certe azioni dovevano essere sospese. Per lui non esiste la Patria. Egli non ha niente di sacro persino come persona privata.

6. **Yovo Martinov Popovich** serve quale postino agli agenti di Belgrado.

7. **Risto Popovich** cognato di Petro Chotch è di origine albanese Sentari. La sua famiglia si trova al servizio della Jugoslavia. Egli è segretario particolare del suo cognato P. Chotch.

8. **Pietro Chotch** ha finito solo tre classi e mezzo di ginnasio a Cattigue. Era nel Montenegro un semplice impiegato delle Poste e Telegrafi. Non ha avuto mai nessun altro titolo nel Montenegro. Naturalmente non è stato mai deputato, ma ha votato sempre per il gruppo austrofilo. Dopo la catastrofe del Montenegro, invece di offrire i suoi servizi, in qualche distaccamento dell'esercito alleato, come volontario egli frequentò una Università francese, ove ha ottenuto il titolo: Dottore in Lettere d'Università che non ha alcun valore di Stato. Per conseguenza un individuo senza studi e senza istruzione individuale. Essendo gli uomini di Stato Montenegrini rimasti prigionieri egli, nella mancanza assoluta degli altri diventò Ministro. Ama in maniera incredibile il denaro perciò cadde presto nel tranello della percentuale di Danilo. Collabora alla politica della distruzione della questione Montenegrina. È insuperabile negli intrighi. Vuole passare per amico dei Francesi perchè questo lo lusinga, e crede così di essere qualche cosa. Appena caduto nel tranello delle percentuali di Danilo esortò suo padre, rimasto nel Montenegro, a prestare in qualità di militare, il giuramento di fedeltà al Re Jugoslavo, ciò che costui fece. Insieme a Vladimiro Popovich fabbrica i falsi comunicati i quali manda senza tregua ai privati come pure ai giornali. In questo scopo falsifica le firme dei vivi e dei morti. Egli, con i suoi compagni cerca soprattutto di passare per colui che ha relazioni intime con d'Annunzio.

Desidererebbe profittare di questa falsa reputazione per il suo riscatto politico verso la Jugoslavia. Insieme con i fratelli Popovich personifica un cattivo spirito della causa Montenegrina. Fino a poco tempo fa desiderava che la questione Montenegrina non venisse mai risolta mentre oggi tiene, quale agente straniero, ad eseguire insieme a Danilo, la liquidazione della nostra questione all'estero.

9. **Pero Vutekovich** è un altro soggetto di natura vile; esercita la professione di professore di Botanica, ma non osa mai parlare dell'ortica; politicamente è sempre pronto a servire chiunque gli offra del denaro. Nessuno lo rispetta per la sua capacità, bensì per la sua incapacità, cioè per dare il suo voto a colui che lo paga. Nella lotta del Montenegro contro Belgrado egli ha sempre dato il suo voto per Belgrado. In questo senso aveva rivolto insieme al noto traditore nazionale Andrija Radovich, una petizione al Re Nicola a Parigi perchè abdicasse al trono conformemente al patto di Cerfù. Più tardi con Yovo Popovich, anche questa volta per conto di Belgrado fece un'identica richiesta al Re Nicola, ma questa volta dietro le istruzioni di Danilo.

10. **Anto Gvosdenovich** è di origine Montenegrina, ma suddito russo. Ha settantacinque anni dei quali sessanta li ha trascorsi continuamente all'estero. Nel Montenegro non è conosciuto da nessuno come pure egli non conosce nessuno. Di professione è medico militare; ma esercita il mestiere di giuocatore di vario genere. Dopo il crollo della Russia, rimanendo senza mezzi fu accolto fra i montenegrini all'estero. Visto che il Montenegro mancava di uomini all'estero, il signor Choteh, con i compagni, lo nominò rappresentante del Governo a Washington, portando un grande oltraggio al popolo montenegrino. Appena i circoli diplomatici di colà vennero a conoscere che egli era suddito russo, Choteh fu costretto di richiamarlo, benchè sotto un'altra forma. Durante il suo servizio ha truffato 35,000 franchi francesi della Croce Rossa montenegrina, la quale somma egli perdette al giuoco a Montecarlo. Ha pianto per ottenere il perdono. Però egli deve sempre rispondere dinanzi al Tribunale. Qualunque somma gli venisse affidata, egli la lascerebbe sempre alla « Roulette »; perciò ha sempre bisogno di denaro, di modo che è molto facile comperarlo. Danilo per ragioni della sua politica, e visto il suo titolo di generale medico ha cercato di metterlo in una posizione responsabile, di dove egli avrebbe servito più efficacemente ai suoi pravi interessi. Ma i combattenti montenegrini hanno impedito ciò. Egli è un medico dell'esercito russo, invalido morale ed intellettuale e serve soltanto come strumento della politica infernale di Danilo.

11. **Milan Krjevich** non è nato nel Montenegro, ma suo padre è di origine montenegrina. Egli personalmente è nato in Serbia, è stato sempre suddito serbo ed ufficiale dell'esercito serbo. Come tale ha partecipato esclusivamente sotto la bandiera di Belgrado a questa ultima guerra. Non ha bruciato nemmeno una cartuccia per il Montenegro. Dopo la catastrofe dell'Esercito serbo ed in seguito alla sua riorganizzazione ha dovuto partire per il fronte di Salonico. Allora egli si rivolse direttamente al Re Nicola, pregandolo di accoglierlo nell'Esercito e nella cittadinanza montenegrina, visto che nelle sue vene, diceva, c'era anche del sangue montenegrino. La preghiera fu accolta dal magnanimo Re. Malgrado il lungo tempo della vita in esilio passata fra di noi e con noi il suo animo è sempre rimasto serbo. Appena il nostro sole incominciava a tramontare dopo il trattato di Rapallo, egli cercò di preparare una facile ritirata verso Belgrado. Perciò non bisogna meravigliarsi di vedere Krjevich fra le file dei distruttori del Montenegro con Danilo e compagni. Aiutato da Choteh, con differenti mezzi, ha ottenuto numerose decorazioni.

12. **Savo Petrovich** è un individuo dalla mente limitata. È un uomo senza nessuna significazione, ma serve ardentemente la banda degli agenti. Un suo fratello nel Montenegro era nemico accanito della Causa montenegrina, e fu perciò giustiziato dal noto insorto maggiore montenegrino Savo Raspopovich.

13. **Yovo Cimbranovich** non possiede nessuna istruzione perchè educato sulla strada. Nella sua tenera gioventù faceva da facchino. Più

tardi diventa spazzino nei differenti uffici di Belgrado. Esercita principalmente la professione di spia ed intrigante, ma l'una e l'altra professione gli servono quale fonte dei suoi mezzi materiali. Nel 1908 durante la crisi dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austro-Ungheria egli si mette al servizio della polizia austriaca. Finita la crisi di annessione fu licenziato dal servizio. In seguito accusò il suo ex padrone, il commissario di polizia austriaca Buhar, per averlo costretto di firmare delle ricevute che ammontavano a delle somme superiore a quelle percepite da lui. Quest'ultimo lo querelò per calunnia, ed il Tribunale di Cattaro condannò il Ciubranovich a sei mesi di reclusione scontate nelle carceri di colà. Il nostro popolo e l'elemento italiano di quelle regioni ebbero molto a soffrire dal suo spionaggio. Il Tribunale militare montenegrino lo cercò per rispondere della diserzione e per essersi messo al servizio del nemico. E gli non può ritornare nel Montenegro nemmeno se il nostro paese dovesse diventare grande come l'impero russo. Egli insieme con i fratelli Popovich, Choteh, e compagni rappresenta un vero flagello per i patrioti italiani. Egli non fa altro che truffare ed intrigare contro gli uomini d'azione, perchè non ha interesse che il Montenegro venisse liberato.

14. **Lazar Bochkovich** non è, né geograficamente, né politicamente, di origine Montenegrina. Egli fino a poco tempo fa apparteneva all'impero Turco. Soltanto dopo la vittoriosa guerra balcanica contro la Turchia, la sua regione venne annessa al Montenegro. Politicamente egli non si sente Montenegrino e non possiede quelle caratteristiche etniche dei Montenegrini. Egli si presenta, ora come Montenegrino, ora come suddito di qualche altro stato, secondo l'opportunità. Adesso in Italia si spaccia per Montenegrino. Durante l'occupazione Austro-Ungarica era un agente Austriaco ed è stato un vero flagello per i Montenegrini. Il Bochkovich è l'oggetto di una grande animosità e di profondo disprezzo da parte dei Montenegrini. Questa è la ragione dell'impossibilità del suo soggiorno nel Montenegro. Egli non ha nessun scrupolo, nessun ideale. Tutti i suoi tentativi, durante questi quattro anni di esilio per essere ricevuto almeno una volta da S. E. Plamentaz sono rimasti vani. Oggi vive a Bari dove esercita la professione di chirurgo dentista. Ricercava volentieri, almeno prima, il contatto col Console Jugoslavo a Bari. Egli era sempre con gli elementi che agivano contro il Montenegro dandosi naturalmente le false vesti di agnello innocente e di fervido patriota per meglio riuscire. Oggi propala falsi comunicati ed abusa degli amici Italiani locali per conto personale.

A nome del popolo Montenegrino i sottoscritti denunciano i soprannominati rinnegati Montenegrini all'opinione pubblica Italiana:

Stanko Markovich, Marko Minchovich, Petar Lekich, Petar V. Lekich, Marko Vucerkovich, Blazo Markovich, Pero Vukovich, Savo Celebich, Stevan Lekich, Mitar Popovich, Dusan Vukovich, Milo Lekovich, Cetko Bigovich, Andrija Dragutinovich, Pero Bochkovich, Petar Kovacevich, Tomitza Lekich, Simo Ciukich, Milo Lekich, Marko Kussovatz, Novitza Radovich, Milenko Simonovich, Masan Borozan Luka Gjurkovich, Yokitza Andrijevich, Ilija Lubarda, Zavicha Zvizzer, Radissav Nikesich, Spassoje Vuiovich, Savo Bochkovich, Petar Pekitch, Niko Nikovich, Petar Lekich, Alessandro Giokich, Mihailo Tomich, Djuro Lazarevich, Milian Lazarevich, Spiro Belade, Mijucho Mrvochevich, Bogdan Simovich, Vido Niekoevich, Leko Delibachich, Risto Sekulich, Rade Nikich, Krsto Nikovich, Dusan Nikolich, Vaso Kralj, Blazo Spadijer, Ilija Lekovich, Pero Lekovich, Milo Lekovich, Maxim Martinovich.

N. B. — Per mettere nella distruzione della causa Montenegrina qualche cosa di ridicolo, l'ex Re Danilo ed i soprannominati agenti di Belgrado con sorriso cinico, nominano quale Ministro della Guerra, nel sedicente Governo, un certo Generale *Giuro Yovovich*. Chi è il Generale Giuro Yovovich? Gli amici Italiani possono assumere immediatamente informazioni presso il R. Commissario del Viminale a Roma; sapranno così quanto l'alcool agisca a fare di lui un individuo anormale giacchè è spesso colto dal « *delirium tremens* ».

Fonte Plamenate

La Reggenza Montenegrina

dal punto di vista della costituzione del Montenegro.

Il Montenegro è una monarchia costituzionale ereditaria. La successione viene dal padre al figlio maggiore. Il sesso femminile è escluso della successione. Seconda la Costituzione montenegrina, la donna non può essere sovrana. La Costituzione montenegrina è così categorica in questo senso che proibisce persino alla Regina di sostituire il Re, se quest'ultimo è provvisoriamente assente dal Paese. Il Re viene in questo caso sostituito dal Principe Ereditario se è maggiore, altrimenti dal consiglio dei Ministri, ma mai dalla Regina. Il potere legislativo è diviso fra il Parlamento e la Corona. La Costituzione riserva al Re di esercitare nello stesso tempo il potere esecutivo, cioè il Re è capo supremo del potere esecutivo.

Come la rappresentanza nazionale insieme alla Corona non hanno a rispondere dei loro atti nel dominio del potere legislativo, così la Corona in qualità di capo supremo del potere esecutivo, non è responsabile per i suoi atti. Il Governo nominato da essa, assume la completa responsabilità per tutti gli atti, che fanno parte della competenza del potere esecutivo. Per conseguenza, in riguardo alla determinazione delle norme legali, esiste, secondo la Costituzione montenegrina, il dualismo: Corona e Parlamento. Ma la Costituzione dello Stato montenegrino prevede anche la possibilità che uno degli organi del potere sovrano venga impedito di esercitare le sue funzioni. In questo caso allora quell'altro deve investirsi anche delle sue funzioni finché l'organo impedito non sia nella possibilità di riprendere le sue attribuzioni. Ma quando avviene il sopradetto caso la Costituzione montenegrina permette all'autorità supplente soltanto di potere emanare unicamente quelle sanzioni che appartengono all'autorità sostituita.

Queste sanzioni hanno la forza di legge provvisoria, cioè a condizione di essere ulteriormente accettate dall'autorità, che avrebbe dovuto portarle, se fosse stata in possibilità. La Corona non può, se il Parlamento è impedito di esercitare le sue funzioni, o viceversa, prendere decisioni, che il Parlamento non è in grado d'emanare. Durante la guerra mondiale, il Belgio e il Montenegro si sono trovati in questo caso. La Corona ha dovuto sostituire l'altra metà del potere legislativo Parlamento.

In quanto riguarda specialmente il Montenegro, dopo la sua catastrofe militare, tutto il potere legislativo venne assunto dalla Corona, perchè tutti i componenti del Parlamento erano caduti nelle mani del nemico, cioè venne assunto dal Re Nicola, poi dal suo erede Danilo ed infine dal Re attuale Michele I. Dopo la morte del Re Nicola, segue al trono suo figlio, il Principe Danilo, che è stato proclamato Re sotto il nome di Danilo I. Il primo suo atto fu di riconfermare il Governo di Plamenatz. Questo atto è legale perchè ciò, secondo la Costituzione appartiene al Re, anzi ne è obbligato e deve confermare il Governo esistente o nominarne uno nuovo. Subito dopo, il Re Danilo, aveva deciso di abdicare e designò per suo successore, il suo nipote minore Principe Michele, nominandogli per Reggente la sua propria madre, ossia la nonna del Principe Michele, la Regina Milena. Quest'atto fu contrassegnato dal Governo di allora ed è illegale, perchè la nomina di questa Reggenza si trova in flagrante contraddizione con le chiare prescrizioni della Costituzione montenegrina per le seguenti ragioni:

Perchè l'Art. 23 della Costituzione prevede che, in simile caso, deve essere nominata la Reggenza dal Re, e composta di tre membri. La Costituzione non dice chi debbono essere queste persone perchè il legislatore suppone che il Re, quale guardiano più naturale della sua Corona, saprà senza dubbio scegliere i Reggenti che corrispondono il meglio agli interessi della sua dinastia. Ma il legislatore ha quand'anche tassativamente prescritto di nominarne *tre*.

Nel caso che il Re non abbia nominato i Reggenti, allora il Parlamento elegge la Reggenza (V. art. 26 della Costituzione montenegrina) e ciò due con le dovute qualificazioni dell'art. 28 della stessa Costituzione. Anche adesso devono essere tre componenti: due, eletti dal Parlamento conformemente all'art. 28 ed il terzo viene ex-ufficio e cioè la madre del Re minorenni, (art. 27) se è in vita, per essergli una garanzia naturale ed un appoggio sicuro della Corona, in compenso per non avere il Re nominato tutti i tre membri della Reggenza. Ma essendo la madre del Re Michele, ossia, la Principessa Natalia, passata a seconde nozze, aveva quindi perso la qualità di madre secondo il nostro diritto civile, cioè il diritto di essere tutrice perdendo le prerogative che le concede l'art. 23. *La regina Milena non poteva in nessun modo, nè per iniziativa della scelta della Reggenza da parte del Re, nè per il diritto elettivo della Camera, essere nominata unica Reggente perchè nel primo caso, della nomina della Reggenza da parte del Re, la Costituzione esige tre Reggenti. Nel secondo caso, della nomina della Reggenza da parte del Parlamento debbono ugualmente essere tre componenti di cui uno potrebbe essere la madre del Re minorenni, ma mai la nonna, tanto più che l'art. 18 della Costituzione esclude la Regina Milena, quale nonna del Re Michele, della sua Casa Regnante, privandola di tutte le prerogative appartenenti ad un membro della Casa Regnante. La Costituzione ugualizza la nonna del Re, quanto ai diritti ed obblighi, a tutte le altre cittadine montenegrine.*

Conformemente a tutto quanto suesposto, è assolutamente chiaro che nominando unica Reggente la Regina Milena, il Re Danilo aveva commesso un atto anticostituzionale, per il quale lui non è responsabile, bensì il Governo che ha contrassegnato quest'atto.

S'impone dunque una questione: allorchè la Regina Milena, in qualità di Reggente, personifica una illegalità, possono essere legali gli atti emananti da essa? È naturale che un potere illegale non può emanare atti che abbiano valore legale. Quindi tutti i Governi nominati da Essa erano illegali secondo la Costituzione ed in seguito tutti gli atti emananti da questi Governi non hanno alcun valore legale per il popolo e per lo Stato montenegrino.

Un'altra questione anche è inevitabile. Qual'è allora il Governo che rimane legale secondo la Costituzione dello Stato Montenegrino? È quel Governo che fu nominato dal Re Nicola e al quale fu confermata la fiducia dal Re Danilo. Questo Governo era presieduto da Giovanni S. Plamenatz. Tutti gli ulteriori Governi, dal punto di vista costituzionale, debbono essere considerati come se non fossero mai esistiti mentre il Governo di Plamenatz, come se non avesse, in generale, mai perso la forza legale, bensì sempre vissuto soltanto di una vita latente, visto che il Plamenatz non è stato mai destituito da un potere legale, ma dalla Regina Milena, Reggente illegale, incostituzionale.

La terza questione sarebbe questa: quali sono le ragioni che hanno spinto il Plamenatz, quale Presidente di allora, di contrassegnare l'atto di nomina di una Reggenza illegale?

È ormai risaputo che all'occasione della catastrofe militare del Montenegro, erano rimasti prigionieri tutti gli uomini di Stato i quali avrebbero potuto, con l'autorità politica necessaria, formare il governo all'estero. È altrettanto notorio che dopo l'insurrezione iniziata dal Plamenatz, contro le forze occupatrici franco-jugoslave, i medesimi non erano riusciti a passare all'estero. Così, non avendo, in quell'occasione, il numero sufficiente di nominali autorevoli per coprire tutti due i posti — Reggenza e Governo — Plamenatz ha proposto, in qualità di Presidente del Governo di allora, di

nominare, vista l'assoluta necessità politica, La Regina Milena, unica Reggente del giovane Re. Quest'atto incostituzionale fu commesso dal Governo di Plamenatz perchè credeva che la Regina Milena sarebbe stata cosciente della grande responsabilità storica addossata con questo fatto politico e che da questa altissima posizione non farebbe niente che potesse essere contrario ai voti del defunto Re Nicola e che lederebbe l'onore e gli interessi vitali del Montenegro e della dinastia regnante. Con questo era preso anche in considerazione il fatto che l'azione politica doveva svolgersi, in sostanza all'estero, chiedendo alle Grandi Potenze di riparare all'ingiustizia fatta verso il Montenegro, cosicchè il mondo politico ed i simpatizzanti della giusta questione montenegrina non ricercerebbero la legalità della nomina di Reggente, bensì la legalità delle rivendicazioni alla vita del Montenegro sacrificato, qualunque sia la parte che ciò venisse. Plamenatz era altrettanto cosciente di avere, contrassegnando questo Decreto incostituzionale, addossato una grande responsabilità per la violazione della Costituzione e che ne doveva poi rispondere dinanzi al Parlamento. Ma credeva e crede tutt'ora di potere, dopo la vittoria della santa Causa montenegrina, giustificare il suo atto, se non dal punto di vista giuridico, almeno dal punto di vista politico, e che il popolo montenegrino perdonerebbe al suo capo e combattente tanto più che questo stesso popolo gli aveva affidato, nel più critico momento, la suprema direzione politica e militare.

Disgraziatamente, di questa grande responsabilità politica e giuridica addossata dal Plamenatz, con la nomina incostituzionale della Regina Milena quale Reggente del giovane Re, non soltanto la Causa montenegrina non ne ha beneficiato, ma al contrario, poco tempo dopo, erano messi in questione i più sacri ideali del Montenegro a nome dei quali Plamenatz aveva commesso la sopradetta violazione ed a nome dei quali i Montenegrini hanno versato il loro sangue contro le Potenze Centrali e la Jugoslavia.

Subito dopo il ritiro di Plamenatz, ritiro venuto come conseguenza del Trattato di Rapallo, i nemici del Montenegro hanno considerato di potere, senza molte difficoltà, eseguire il loro infernale piano della distruzione degli ultimi segni della sovranità dello Stato montenegrino. Loro sapevano che il Governo che succedette a Plamenatz era senza alcuna autorità giuridica e politica nè verso i Montenegrini all'estero, nè verso i Montenegrini del Paese e sopra tutto verso la Regina Milena, suo figlio Danilo ed altri fattori irresponsabili all'estero, perchè i componenti di questo Governo non hanno avuto alcun ruolo politico nel Montenegro. Non erano stati nemmeno deputati.

A parte tutti i danni subiti dai Montenegrini e dal Montenegro durante questo regime politico, regime che era sotto l'assoluta influenza dell'ex Re Danilo, che da parte sua era sotto quella di Belgrado, fu persino compiuto il tentativo di vendita dei beni della Corona Montenegrina per la somma di 200.000.000 dinari, non contendendosi di aver dato l'ordine, col consenso della così detta Reggente, all'entourage, di prendere i passaporti jugoslavi, rigettando quelli Montenegrini e tutto ciò nel momento in cui venivano incendiati i villaggi montenegrini e si spargeva il sangue dei martiri.

I beni della Corona sono la proprietà dello Stato montenegrino. Questi beni sono stati dati ad usufrutto alla Corona, perchè potesse degnamente corrispondere al suo altissimo grado.

Di tutti questi atti criminali compiuti da parte di Danilo, a saputa della cosiddetta Reggente, era al corrente il Governo nominato da Essa. Questo Governo non reagiva contro questi fatti. Plamenatz ha esigito da questo Governo di protestare, appena conosciuto il primo fatto, l'affare dei passaporti, ed allora un componente di questo Governo provò di venire in contatto coll'ex Re Danilo per accentuargli sulle terribili e disastrose conseguenze di una simile azione antipatriottica. Ma costui non fu degnato neanche di essere ricevuto nè dalla Reggente nè dall'ex Re Danilo. In seguito, fu presa la decisione, da parte della Reggente, conformemente alla direttiva di Belgrado, di non nominare rifatto il nuovo Governo, dopo la morte del

Il colpo di Stato montenegrino

L'insorto:

Jovan S. Plamenatz

Gli avvenimenti seguiti alla scomparsa del generale Vucinich, Presidente del Governo Montenegro esule a Roma, e da noi riassunti imparzialmente nel numero precedente, hanno riportato alla ribalta della politica di quel paese un uomo notissimo per averci già sostenuto parti di primaria importanza e per qualità preclari di patriota, di governante e di combattente. Intendiamo parlare di Jovan S. Plamenatz, al cui passato degnissimo abbiamo reso omaggio nello scritto che richiamiamo pur nell'atto di domandargli di quale utilità per il povero Montenegro possa risultare l'atterraggiamento.



to che egli ha assunto verso la Regina Milena e il nuovo Ministero formato da Lei.

La situazione di detto, su cui il Plamenatz ha inteso di fondare il suo colpo di Stato e le condizioni di fatto attraverso al quale esso venne realizzato il Plamenatz stesso spiega diffusamente in un comunicato, che siamo ben lieti di pubblicare integralmente, ma di cui sembra interessante farci precedere alcune brevi note biografiche sull'uomo, chiamandolo così, del giorno della questione montenegrina, che è tuttora relativamente giovane, avendo di poco superato la piena maturità.

Condotti a termini gli studi universitari, Jovan S. Plamenatz divenne professore ed insegnante dell'istruzione pubblica. Eletto Deputato alla Scapina di Cetinje, rogato erede notevole popolare, fu da esso nominato Presidente. Dal 1907 al 1912 fu Membro del Consiglio di Stato, due volte Ministro dell'Interno ed una Ministro dell'Istruzione Pubblica e del Culto.

Il suo programma di politica interna è consistito sempre nel rispetto più scrupoloso della legalità e nella restaurazione economica e finanziaria del Montenegro. Nella politica estera, il Plamenatz sostiene la più stretta collaborazione con la Russia in pervenire al conflitto fra tedeschi e slavi. In tale azione egli credette di vedere il primo più sicuro della realizzazione delle aspirazioni sociali che hanno fatto spargere tanto sangue al popolo della Montagna Nera.

Allorché l'annessione della Bosnia ed Erzegovina mise in subbuglio la Cancelleria, il Governo Montenegro, di cui il Plamenatz era magna pars, avendo qualche mese prima concluso un accordo politico e militare con la Russia, propose alla Turchia ed alla Serbia, di stringersi in alleanza con l'Austria-Ungheria.

Durante la guerra balcanica, i successi del piccolo Montenegro chiamarono non poco l'Inferno austriaco che costò i suoi. Il Gabinetto del Plamenatz non voleva cedere, ma le grandi potenze, allo scopo di evitare la guerra europea, fecero pressioni su di esso e Cetinje si arrese.

Il Michele Montenegro si dimise, e Plamenatz non tornò al potere che nel febbraio del 1919.

Quando il Montenegro fu tirato dagli Austriaci, il Plamenatz partì, fra i primi, le loro angustie, e, quando i Serbi ne lo cacciarono ma dimostrarono di voler attendere all'indipendenza del piccolo Stato, fu egli che ospeggiò il movimento insurrezionale.

Restaurazione in integrità del Montenegro, come è avvenuto per il Belgio e per la Serbia, qui è tutto il suo ideale.

È evidente che, per ciò che ci occupa, è necessario che le grandi Potenze tengano fede ai principi professati durante la guerra ed applichi ricorrenza in casi simili.

Jovan S. Plamenatz ha presieduto la

Delegazione montenegrina dinanzi al Consiglio Supremo, alla Conferenza della Pace, nel marzo 1919 alla Conferenza di San Remo ed è stato Capo del Governo del suo paese fino all'avvenire al potere del gen. Vucinich.

Egli è, incontestabilmente, uno degli uomini più devoti alla causa del suo popolo e ha dato prova non dimenticata di accorgimento politico, di dignità e di coraggio.

Il fondamento giuridico dell'atto

Da: *signor Dottore del*
Corrispondente Diplomatico e Consolare

Non l'intervista della verità e della equità. La prego di avere la bontà di pubblicare questo saggio.

Il Montenegro, è ormai risaputo, ha avuto il suo martirio, unicamente perché i nemici dell'Italia avevano interesse a farlo sparire, per nuocere agli interessi italiani nell'Adriatico. E come arma in questa lotta contro l'esistenza del Montenegro, i nemici amici si sono serviti degli atti criminali eseguiti contro lo stesso Montenegro, dai membri irresponsabili della Real Casa. Quali sono questi atti? Potrebbero molto bene riprendere in proposito gli archivi segreti del Gabinetto d'Austria e d'Ungheria, se fossero ancora in vita, come anche potrebbe dare un'adeguata risposta, con l'incarico dell'anima, lo stesso popolo montenegrino gli uomini di Stato montenegrini hanno cercato di rispondere a sufficienti questi atti criminali, ma disgraziatamente non sono riusciti a sciogliere quest'arcano delle mani dei nostri nemici, che hanno saputo servirsi, e con successo, per distruggere la nostra esistenza statale.

Per i primi uomini di Stato montenegrini che si sono adoperati in tale senso, difendendo gli interessi del Paese, debbono ricevere il mio modesto nome. Ma se la né gli altri uomini di Stato e politici montenegrini siano riusciti a soffocare e reprimere una volta per sempre queste azioni criminali dei famosi irresponsabili. Nel momento in cui il popolo montenegrino prosegue ostinatamente la sua lotta fino all'immortalità, nel momento in cui le sue case, i suoi villaggi, vengono bruciati dagli odiati occupatori di Belgrado, nel momento in cui perfino le nostre donne, colle armi in pugno, cadono nella lotta, rifiutando di riconoscere anche il minimo segno della sovranità jugoslava sul Montenegro, le queste momento l'ex Re Danilo, del consesso della nostra sua madre, la Regina Milena, ha dato l'ordine al suo consiglio di presidiare il parlamento legislativo, e nello stesso tempo l'ha incaricato del Governo di Belgrado per la creazione di un nuovo Consiglio di Stato montenegrino, per la sessione di Belgrado, il nuovo Consiglio di Stato di questo paese contro la nostra Santa Casa. Questo non è altro che una forma di riconoscimento di un governo per la liquidazione di una situazione fatta. Ma se il popolo di Montenegro, come neppure il consesso, quale Duce dell'insurrezione nazionale, possono sopportare il compenso questi e simili trattamenti.

Se ciò possono sopportare alcuni italiani, gli altri, assistiti, in vista di qualche concessione promessa dagli internazionalisti, tutti gli altri combattenti non possono e non debbono sopportare assolutamente che ciò avvenga.

In quanto riguarda la Regina Milena, essa non fu mai Reggente legale secondo la Costituzione montenegrina, perché fu nominata dal sottoscritto, quale capo del Governo di allora, sotto la pressione dell'opinione pubblica degli interessi politici, non essendo il nostro sufficiente di uomini politici che godessero l'autorità necessaria per coprire i due posti — Reggente e Governo — perché questi tutti i nostri uomini di Stato erano rimasti nelle prigioni jugoslave, e nella speranza che uno nella sua qualità di capo del nuovo grande Re, succeduto al nuovo prestigio politico al nuovo.

Speravo che Ella esercitasse degnamente queste altissime funzioni politiche, benché legalmente invalida, e rispettasse l'ordine vero del nuovo imperatore Re, il solo della costituzione della lotta ad oltranza.

Convinto anche che dopo la vittoria il

Non c'è che da augurarsi che il colpo di Stato compiuto da lui in questi giorni, come ne ha lo scopo, conduca ad un reale vantaggio degli sventurati figli della Montagna Nera di cui giunge notizia che stanno per dare al secondo una nuova testimonianza del loro invittimo amore all'indipendenza ed alla libertà, del loro odio inesorabile contro tutti gli oppressori.

Luciano Franz

Parlamento montenegrino avrebbe preferito al Duce nazionale di essere stato ammesso a violare la Costituzione nominando Reggente la Regina Milena.

Secondo l'art. 18 della Costituzione montenegrina, la Regina Milena, nel momento della proclamazione del nuovo Re Michele, era stata come suo nonno di essere per un membro della Casa Regnante, restandole semplicemente una prossima parente del Re Michele, e per conseguenza perdendo tutte le prerogative costituzionali, toccando semplicemente eguale a qualunque altra cittadina montenegrina.

I suoi atti come Reggente illegale, possono essere obbligati soltanto per il sottoscritto, ma per nessun altro Montenegro. Per me debbono essere obbligati soltanto fino a quando Ella corrispondesse agli interessi in virtù dei quali essere nominata. Ma appena ella è diventata un intralcio in mano dei nostri nemici di Belgrado, il mio dovere di patriota mi imponeva di ritirare anche questa Reggenza illegale, ritirando nello stesso tempo ogni mia ulteriore responsabilità. Ella per lo stesso successo di non amministrarlo, dopo la morte del generale Vucinich, un nuovo Governo, perché in conformità dei desideri di Belgrado venisse aperta anche questo nuovo segno della sovranità del Montenegro. Subito dopo diciassette giorni, vedendo che i partiti Montenegrini, di cui la sono alla testa, hanno preso nelle loro mani la Causa montenegrina assumendo Governo e Reggenza, Ella si decise a rinunciare in tutto Governo, e perché l'invito alla più grande, incaricò di formarlo un ex-generale medico dell'esercito russo, di origine montenegrina, il signor Anjo Gradonovic, il quale sino ad oggi non ha mai assunto la presidenza montenegrina, benché fosse incaricato di uno dei precedenti Governi, prima dell'insurrezione e del mio esilio, quale Ministro plenipotenziario a Washington, da dove poi venne, per ciò, richiamato sotto un'altra forma.

Quando alle mie trattative con Belgrado esse sono esistite come forse valutarono, ma soltanto sulla base del principio della sovranità integrale del Montenegro, così come erano solennemente manifestate, quale sua propria e militare, in occasione dell'insurrezione del Montenegro il 21 dicembre 1918. Tutto il resto è un'ipotesi e riproposte invenzioni fatte dopo la guerra, quantunque esse siano state respinte, al momento, dal Governo montenegrino, mentre intanto la Montenegro non furono né deposti, né essi hanno, e ancora meno ministri, non erano, e ad essere mai nessuno significazione di valore nella via politica del Montenegro. Le loro subdole e giuste perfino a fallire le prescrizioni della nostra Costituzione, e di ciò può fare fede l'insurrezione nazionale della nostra Costituzione originata nel 1906 da S. E. Emilio Pajalovic. Con l'articolo 18 prescrive: « Nel Montenegro regna il Re (Michele) di Petrovich-Nirgich, come il capo della Casa Regnante d'Interno, esterno, principe ereditario e costante ».

I membri della Casa Regnante sono: padre e nonno del sovrano, sei sorelle della Casa diretta, poi figli, fratelli, suoceri, sorelle, nipoti e pro-nipoti. Nessuno altro parente né di sangue né di adozione è considerato come titolo ad essere qualificato membro della Casa Regnante, e non può dare alcuna prerogativa o diritto al di fuori di qualunque altro cittadino montenegrino ».

Essendo la Regina Milena sorella del Re Michele, così, secondo le prescrizioni sopra citate dell'art. 18 non la si poteva più porre della Casa Regnante, e senza molto meno potere, essere, sulla base di certe prerogative reggenti del giovane Re Michele.

L'art. 23 dice: « Se, dopo la morte del Re, l'erede del trono non è ancora maggiorenne, i poteri della Costituzione vengono esercitati sino alla sua maggioranza da una Reggenza composta di tre membri ».

Questo articolo esclude chiaramente la possibilità che la Reggenza venga composta da una sola persona.

L'art. 20 dice: « Se il Re, non ha nominato per se stesso i Reggenti del Re, allora i poteri della Reggenza saranno esercitati dal Consiglio dei Ministri, il quale ne dà notizia al popolo mediante proclama, e convoca il Parlamento per le elezioni del Re ».

Il Re Danilo, prima di abdicare, ha nominato per suo successore il Re Michele al quale ha designato insieme col Consiglio dei Ministri come Reggente la sua propria madre, ossia la nonna del Re Michele.

Essendo questo atto illegale, visto che i Reggenti devono essere tre, esso deve essere considerato dal punto di vista costituzionale nullo, e come se la Reggenza non si fosse mai formata.

L'art. 27 dice: « Se la madre del Re è vivente, deve fare parte della Reggenza invece che gli

altri due reggenti vengono eletti dal Parlamento ». Ma essendo la madre del Re, ossia la Principessa Natalia, passata a seconde nozze, essa ha perduto la qualità di madre, secondo il nostro Diritto civile, e per conseguenza, come tale, non poteva essere uno dei tre membri della Reggenza.

Poiché il legislatore, con l'art. 18 esclude la nonna del Re Michele, perfino della qualità di membro della Casa Regnante, per conseguenza non solo non poteva essere nella Reggenza ma neanche uno dei tre membri della Reggenza. Col mio atto e del mio compagno, non è stata quindi diretta nessuna prerogativa alla Regina Milena, perché tali prerogative, se venivano della Reggenza, non potevano essere attribuite, visto che secondo la Costituzione, non aveva più alcun diritto al trono.

Il Montenegro e la Corona Montenegrina sono patrimonio esclusivo del popolo montenegrino, e noi non permettiamo mai che, sotto qualunque forma, siano venduti questi due tesori conquistati col nostro sangue, attraverso tenti scordi.

I. S. PLAMENATZ

Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Montenegro.

La politica estera di Sisto V

Durante il pontificato di Sisto V, il papato riprese che consisteva a Giustammare sorrideva e diventava l'orgoglio di chi amava



Sisto V

Il suo figlio, con l'intervento di un Cardinale e di altri insigni prelati di nome Sumata Chiesa, di un Ministro di San Marco il Re d'Italia, S. E. Bertini, della maggior autorità e personalità nazionali e d'una lista di fedeli, richiama l'attenzione del mondo su Sisto V, il Pontefice che quattro secoli addietro compì il grande opera di unificare i tempi dell'attività spirituale e materiale.

Alla celebrazione di questo solenne non mancò certo il suo. Aloisio Speranza, il quale appena laici e corone alla memoria dell'insigne pontefice, fu da quando, studiato a Roma, ne vedeva sorgere la vigilia festiva, quando Egli disse: « Il pontefice della sua pietà, della sua gloria e del suo amore per la bellezza. E, sebbene nessuno lo aggravi nella passione di un'opera per un'opera nata, lo suo pensiero fu l'idea dell'unità della sua legittima grandezza e dell'irrefrenabile ragione, che l'Anselmo vedendo Michele

classicamente marciare una gioia di Giustammare, alla costanza ideale che fatta per un istante rivivere papa Felice Peretti nella sua pugnace dedizione al Dio ».

Ed alla magnifica cerimonia interveniva pure il sublime spirito del padre suo, gr. il. avv. Giuseppe Speranza, il quale fu fatto il primo a dare almondo alla famosa lettera del Marchigiani per Sisto V, e di cui non si possono ora vedere senza commosso ed ammirazione le parole pronunciate trentacinque anni fa in seno al Consiglio Municipale promemoria in appoggio alla proposta di erigere il grande Pontefice un ricordo marziale.

« È certo che le quei tempi ristretti per la Chiesa italiana più che mai da disastri religiosi e per l'Italia corsa e ricorsa da Spagnoli Francesi e Tedeschi, il suo fine non fu quello di mantenere l'Italia serba e divisa con l'opera dello straniero, ma di accrescere potenza al piccolo Stato della Chiesa insieme agli altri paesi d'Italia rimasti indipendenti per finire con il prepotente del feudalesimo il quale, quantunque benefico forse per il riordinamento della società durante l'anarchia medievale, non poteva più salvarsi. Ammesso in poi quel Pontefice del progresso, secondo l'indole di quei tempi, non soltanto per le arti, ma più ancora per l'antichità religiosa, morale e politica della società, come lo dimostrano la stima di Lui per la protestante Regina Elisabetta d'Inghilterra aurica della prosperità inglese e per l'ex agnostico Enrico IV che pose fine alla tolleranza, alle dissensioni religiose formate dalle ambizioni politiche, onde di lungo tempo languiva la Monarchia francese ».

Che pure al propostore di migliorare le sorti dell'Italia chiuso emerge dalla sua intelligenza verso la Veneta Repubblica, la Casa di Savoia e quella di Napoli, e della mirata eversione alla « scienza straniera, alle spregiate più il suo altro avvenire chiaro di Italia ».

Il Corrispondente Diplomatico e Consolare



La Chiesa di S. Lucia (in Grotto) eretta nel luogo ove nacque Felice Peretti

Roma, via Piave 80

11 30 dicembre 1922.



Signor Direttore,

Mi prego di pregarla, a nome del R. Governo montenegrino, di pubblicare nel suo apprezzatissimo giornale il comunicato che segue:

Secondo notizie apparse già nelle gazzette di ogni colore, a Belgrado, e ~~ad~~ riprodotte dalla stampa europea, e così pure dal "Messaggero" del 30 dicembre 1922, la regina Milena, vedova del compianto Nicola del Montenegro, trasferirebbe quanto prima la sua residenza a Belgrado, dove sarebbe accolta fra i memori della famiglia regnante. Ciò significherebbe secondo i politicanti jugoslavi, la liquidazione definitiva della questione montenegrina e dovrebbe giovare alla unificazione dello Stato del S.H.S.

Il R. Governo montenegrino considera perciò necessario dichiarare che il popolo montenegrino seppe da molti secoli costituirsi a Stato completamente libero e indipendente, da sé difendendo, sempre e strenuamente, questa libertà, con tale eroismo da suscitare l'ammirazione del mondo intero.

Dopo gli armistizi e davanti alle insidie di certi suoi alleati, che si adoprarono a distruggere la sua libertà, il popolo montenegrino insorse a mano armata, e combatte accanitamente da quattro anni contro i suoi oppressori.

Quantunque amatissime dai Patriotti e dal Popolo, Re Nicola, residente allora a Parigi, ebbe notizia di questa insurrezione soltanto dopo che tutte la stampa del mondo ne aveva parlato. La lotta per la restaurazione del Montenegro, e per i suoi giusti diritti e compensi, sarà continuata, anche per l'avvenire, dal popolo montenegrino, senza tenere conto delle vicissitudini dei membri della dinastia Petrovic.

Se anche fosse vera la notizia del trasferimento della regina vedova a Belgrado, ciò non cambierebbe minimamente la fisionomia della lotta, né la volontà combattiva del popolo montenegrino, benché a Belgrado si faccia affidamento in contrario.

Dopo tutto, la regina Milena non è sovrana del Montenegro, né

reggente del potere reale, nè fa parte della casa regnante. Secondo la Costituzione montenegrina, essa è considerata soltanto come semplice parente dell'attuale Re del Montenegro, Michele I; come, allo stesso grado, essa è parente altresì del re Jugoslavo, Alessandro Karagiorgievic, nemico del Montenegro.

Sempre secondo la Costituzione montenegrina, la Reggenza essendo stata assunta dall'attuale Consiglio dei Ministri, l'eventuale trasferimento della regina vedova, persona privata, a Belgrado, non ha nè può avere conseguenze di sorta, nè giuridiche, nè politiche, nella continuazione dello sforzo che il popolo montenegrino sostiene contro la Jugoslavia per riconquistare la millennaria libertà del suo Stato.

E' doloroso invece constatare che molti amici del Montenegro non si rendono conto che dalla soluzione della questione montenegrina dipende la sorte ultima della Jugoslavia. Ma lo sentono bene i dirigenti di Belgrado, ed è perciò ch'essi non trascurano qualunque mezzo, pur di distruggere ogni resistenza del popolo montenegrino. I patrioti italiani non dimentichino mai che il popolo e la libertà del Montenegro sono vittime degli stessi nemici dell'Italia.

Da ciò scaturisce, per la grande e nobile Nazione Italiana, la necessità politica e morale di appoggiare il popolo montenegrino nella sua giusta causa.

Ringraziandola sentitamente per la cortese ospitalità, La prego, stimatissimo Signor Direttore, di gradire l'espressione fervida della mia considerazione.

Il Presidente del Consiglio,

Ministro degli Affari Esteri del Montenegro

Y.S. PLAMENATZ.





ROYAUME DE MONTÉNÉGRÓ

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES



Sua Eccellenza

Conte Francesco L. P U L L E

Senatore del Regno

R O M A

via Principe Amedeo 14

ROYAUME DE MONTÉNÉGRO



Roma, via Piave 80

11 23 decembre 1922.

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES

Cabinet du Ministre

Eccellenza,

Mi è oltremodo grato di presentarLe i più sinceri auguri per le prossime feste di S. Natale e di Capo d'Anno.

Con la più distinta considerazione.

Il Presidente del Consiglio,

Ministro degli Affari Esteri:

St. Samonatz

Roma, li 23 settembre 1922.

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti patrioti e combattenti Montenegrini su cui petti brillano le medaglie d'oro al valore, i corpi dei quali sono martoriati da tante ferite, guadagnate sui campi di battaglia, per la vittoria comune degli Alleati e dei quali le case sono incendiate ed i beni saccheggiati, i quali le famiglie si trovano nelle carceri jugoslave, i compagni dei quali cadono tutt'ora nel Montenegro per l'indipendenza e l'onore, dichiarano che le seguenti persone: Anto Gvozdenovitch, Pietro Ghebel, Vladimiro Popovitch, Paolo Popovitch, Savo Petrovitch ed il Maggiore Milan Krljeviton, non hanno diritto di parlare a nome del popolo montenegrino perchè la loro condotta attuale non risponde ai veri interessi del Montenegro.

Gli amici e patrioti Italiani sono pregati di prendere nota di questa dichiarazione.

A nome dei compagni ed a nome di migliaia e migliaia di martiri che combattono nelle montagne del Montenegro :

Maggiore	Dusolan Vukovic	medaglia d'oro al valore	Prov. di	Bjelizze
"	Machan Berozan	"	"	Rijeka
"	Mirko Vucozekevic	"	"	Terminje
"	Simo Djulic	"	"	Berane
"	Tomitzc Lekic	"	"	Vassoyevici
"	Savo Celebic	"	"	Liesansk
"	Andrija Dragutinovic	"	"	Ceklici
"	Pero Vukovic	"	"	Piperi
"	Petar Kovacevic	" d'argento	"	Niksic
"	Yokitza Andrijevic	"	"	Bjelopsvlci

Discorso-Programma del Governo di Giovanni Plamenatz

Fratelli Montenegrini !

Eroi !

Molte volte la vita della nostra cara Patria e l'onore del nostro Popolo, correvano grandi pericoli. Molte volte il popolo montenegrino ha ottenuto la vittoria, nei campi di battaglia per il suo onore. Ma l'onore del nostro Stato e del Popolo intero non è stato mai in più grande pericolo come oggi, perchè la politica infernale di Belgrado ha mobilitato sotto forma di innocenti e nelli, tutte le sue sanguinose forze affinché possano avvicinare noi combattenti e profittare della semplice ignoranza dei nostri Eroi, per strascinarvi il corpo martorizzato della nostra cara Patria.

Voi bravi, voi Eroi di tanti campi di battaglia che, insieme a me, anche questa volta, militate sotto la gloriosa bandiera della nostra Indipendenza, sappiate che i vergognosi imboscati che circondano la sedicente Reggente trattano con Belgrado per vendere al miglior prezzo i diritti della Corona Montenegrina, i diritti del Popolo montenegrino.

La corona montenegrina, il Montenegro, sono la creazione gloriosa del popolo montenegrino e non possono mai essere la proprietà dei Karageorgevitch e meno ancora dei loro agenti. Noi cederemo questo nostro tesoro nazionale soltanto quando ^{spunterà l'erba} attraverso le nostre ossa, caduti sui campi di battaglia,

Fratelli Eroi !

vi ringrazio infinitamente di avermi, in questi gravi momenti della difesa dei nostri diritti operato della vostra illimitata fiducia. Rispondendo al vostro appello patriottico ed alla voce dei martiri costretti nelle nostre foreste; nelle nostre montagne, seguirò i vostri ardenti desideri anche questa volta, come tre anni e mezzo fa nel Montenegro di rispetto al nemico, fra le baionnette francese e jugoslave, nel solenne momento dell'insurrezione quando mi avete affidato la Suprema Direzione politica ~~del Montenegro~~ cioè che fu più tardi confermato col massimo entusiasmo e orgoglio dal nostro popolo.

Nicola immortale. Noi conserveremo con devozione il Suo voto supremo.

Bravi !

Al letto alla testa del Governo, il quale da oggi assume i poteri della emergenza, troncando le speranze di Belgrado di ottenere giammai, sotto nessuna forma, il riconoscimento e il consentimento formale da parte del nostro governo che sono spenti i diritti del Montenegro alla vita.

Bravi !

Tutto il mondo civile, il mondo della Morale e della Giustizia, alla testa del quale marcia il grande e maschio popolo italiano, consente e plaude alla nostra santa causa.

Eroi !

Unitevi attorno alla nostra eroica bandiera e prima di andare al Golgota gridiamo: Evviva il Montenegro! Evviva il Re Michele !

Roma, via Venti Settembre 36

11 17 settembre 1933.

La lotta del popolo montenegrino per la libertà del suo Stato possiede tre grandi alleati: la Giustizia, l'Equità e la Morale. Questi tre potenti elementi hanno per sorgente stessa delle loro forze il passato eroico del popolo montenegrino e l'unità della volontà del popolo intero di continuare la lotta per la realizzazione della sua libertà con tutta la sua forza vitale.

Questo fatto capitale trova, d'altra parte, il suo ego e la sua più marcante manifestazione nelle lotte insurrezionali attraverso tutto il Montenegro, in modo che tutti i popoli soggiogati, nella Jugoslavia attuale, diventano alleati morali della resistenza montenegrina, al punto che Belgrado stesso è ridotto ad ammettere infine che, contro il Montenegro è stato commesso il più orribile delitto internazionale di cui le conseguenze diventano ogni giorno più pericolose per l'avvenire della Jugoslavia, se, come dicono, da parte dei montenegrini non viene la formale confessione che la questione della restaurazione del Montenegro è finita.

Con una divorzità inaudita di mezzi è attraverso tutte le vie a sua disposizione, Belgrado ha cercato di ottenere questo da parte della Corona e del governo montenegrino. Ma il Re Nicola, Eroe, Grande Martire nazionale, non ha mai voluto sottostarsi al suo fatale "entourage" il quale ha sempre agito sotto l'influenza di Belgrado. Dopo la morte di Re Nicola, il suo figlio Danilo doveva venire sul trono. E' stato subito immediatamente proclamato Re, ma a condizione di abdicare subito a favore del suo nipote minore, il Principe Michele. Il Principe Michele, secondo la Costituzione dello Stato montenegrino è stato proclamato Re sotto il nome di Michele I. Secondo questa stessa Costituzione, nel caso di minorità del Re, tre Reggenti debbono essere nominati, di sesso maschile e avendo le rispettive qualità di età ed altre che esige la Costituzione. Uno di questi tre membri della Reggenza deve essere la madre del Re se è viva e se ha conservato le qualità di madre secondo il nostro diritto civile. Ma come la madre di Re Michele, vedova del primo marito, madre del

Re, era già rinunziata, non poteva essere nominata terzo membro della Reggenza. La Regina Milena non essendo madre del Re, ma bensì nonna, non poteva neppure, secondo la Costituzione, essere membro della Reggenza. Doveva solo nominare tre membri della Reggenza di sesso maschile. Il Re, mio e i miei colleghi volevano che io dassi le mie dimissioni alla Presidenza del Consiglio per poter accettare la Reggenza. Essendo che quasi tutti i nostri uomini politici e i nostri uomini di Stato si trovavano nel Montenegro e nelle prigioni jugoslave e non avendo all'estero il numero sufficiente di uomini simili, i quali avrebbero potuto, con l'autorità necessaria, assumere le due funzioni - la Reggenza ed il governo - ho rifiutato di fare parte della Reggenza per potere conservare, sulla decisione responsabile - la più grande libertà d'azione possibile nell'ultima lotta per la nostra santa causa e per i nostri diritti sacro-santi.

Avevo esposto queste mie ragioni al Re Nicola, quasi alla vigilia della sua morte, nel mese di gennaio 1921, quando mi faceva capire che forse avrei potuto volta meglio proteggere gli interessi del Montenegro e della Sua Casa come membro della Reggenza che come capo del governo.

Quell'epoca, come più tardi, ho mantenuto sempre il mio punto di vista. E per questo, non avendo il numero sufficiente di uomini di Stato, ho proposto ai miei colleghi di nominare, invece di tre membri di sesso maschile, prescritti dalla Costituzione, uno solo, una donna, - Sua Maestà la Regina Milena - come Sposa del Re Imortale, del Re martire, nella speranza che, Ella Reggente, avrebbe avuto più prestigio politico nel mondo, essendo che il centro nel quale si agiva, eccettuato un'ambiente stretto di competenti, non avrebbe delle nostre prescrizioni costituzionali per cercare se S.M. Milena era Reggente legale o illegale. Per ciò, come capo del governo, per delle ragioni politiche di necessità assoluta, ho trasgredito alle suddette prescrizioni della Costituzione dello Stato montenegrino e, per conseguenza, subito dopo l'abdicazione di Re Paolo, ho contrassegnato

il Decreto col quale S.M. Milena, ex-Regina del Montenegro, è stata nominata reggente.

Sono persuase che un giorno, presentandosi coi miei colleghi, dopo l'ardente e penosa lotta coronata dal trionfo, davanti al Parlamento, questo mi perdonerà di avere, come capo responsabile, violato in questo caso la costituzione dello Stato Montenegrino.

Dopo il Trattato di Rapallo, ho creduto opportuno di presentare un'altra persona come capo del Governo, cercando d'apertissima mano - la Giustizia ed il diritto non giovando a niente - lo stesso della politica incompatibile coi nostri interessi e mi sono ritirato cedendo la causa montenegrina nelle mani di certi spionisti montenegrini. Sfortunatamente, malgrado la mia ritirata e dopo tanti sforzi, il programma del Trattato di Rapallo, ha avuto essere facilmente eseguito in modo che la questione montenegrina ha ricevuto, dopo la mia desistenza, delle ferite ancora più grave e più dolorose che prima.

Durante tutto questo tempo della nostra dolorosa lotta, Belgrado faceva contro di noi, numerosi attacchi pubblici e segreti per farci rinunciare alla lotta, dando a questo una prova visibile e una confessione forzale oppure conducente a delle posizioni responsabili, degli uomini senza alcuna significazione morale e politica, di maniera che la nostra questione, d'essa stessa e per questo fatto solo, si spenga e muore.

Introppo, il sottoscritto, e con lui, tutti i patrioti montenegrini schierati, cominciamo a capire che la nostra Reggente cede sempre più sotto l'influenza dei suoi famigliari in relazione con Belgrado.

Sono diciassette giorni che non ha ancora voluto nominare il governo montenegrino. Questa prolungazione del governo significa la lenta espiazione della questione montenegrina e la sua morte inevitabile. Tutti i patrioti montenegrini che rappresentano la maggioranza, con alla testa, il governo attualmente in crisi, hanno pregato e supplicato la Reggente di nominare il governo nella persona del sottoscritto motivando che la sua persona rappresenta la vera volontà combattiva del popolo intero al quale, non solo già nel Montenegro

tenegro il popolo gli aveva affidato la suprema direzione, ma anche il venerabile Re Nicola immortale, lo aveva riconosciuto ed aveva pienamente confermato, delegando a lui solo, la sua fiducia senza limiti.

Ma l'effetto fatale del nefasto "entourage" influenzato per Belgrado non permette questo. Soddistare il desiderio dei Montenegrini e incaricare Flamenatz della composizione del Governo, significa continuare la lotta a oltranza, fino alla morte e ciò vuol dire, d'altra parte, l'annullazione degli impegni esistenti in questo momento tra Belgrado e questo "entourage".

I patrioti montenegrini che hanno tutto sacrificato per l'onore e la libertà del popolo montenegrino, hanno fatto un appello al sottoscritto pregandolo di ricevere di nuovo la santa causa del Montenegro nelle sue mani. Il sottoscritto ha risposto a questo appello patriottico come lo fece tre anni or poco fa, tra le bastionette jugoslave, quando il popolo montenegrino all'occasione dell'insurrezione, gli affidava la suprema direzione militare e politica.

Il Presidente del Consiglio
del Governo del Montenegro: Giovanni FLAMENATZ



MINISTÈRE ROYAL

AFFAIRES ÉTRANGÈRES
DE MONTÉNÉGR0

N°

Roma, via Venti Settembre 26

11 19 settembre 1922.

Stimatissimo amico,

Ho l'onore d'informarla che, conformemente all'irresistibile desiderio dei combattenti montenegrini che hanno sacrificato tutto per la difesa dell'Onore della Patria, ho assunto la direzione della Causa montenegrina, come capo del Governo.

Anche oggi, sono cosciente del grande compito, come lo ero ugualmente tre anni e mezzo fa nel Montenegro fra le baionette jugoslave e francese, nel momento dell'insurrezione, accettando la suprema direzione politica e militare affidatami dal popolo intiero.

Sono convinto, stimatissimo amico, che Ella mi presterà all'avvenire, come fino ad oggi il Suo prezioso appoggio.

Mi creda Suo devotissimo

Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ministro degli Affari Esteri:

Sua Eccellenza

Conte Francesco L. PULJE

Senatore del Regno

R O M A